

# il TASSELLO

Anno XII - N. 3  
29 Novembre 2009

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio  
Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)  
[info@santamariaregina.it](mailto:info@santamariaregina.it) - Tel. 0331 631690

## L'Avvento veste viola Il colore dell'attesa

Il viola, che la moda delle ultime due stagioni ha portato prepotentemente alla ribalta, è un colore dalle molte sfaccettature. Per molti simbolo di morte e sfortuna - si pensi al mondo dello spettacolo, dove proprio nessuno si sognerebbe di indossare abiti viola per il proprio debutto - il viola è anche il colore della magia, del mistero e della trascendenza. Per noi cristiani simboleggia l'attesa di Cristo. Non a caso la liturgia ha eletto il viola colore dei tempi forti, ed è per questo che, ora che l'Avvento è iniziato, le nostre chiese si vestono di questo colore, che, in questo contesto, perde ogni connotazione negativa, per divenire soltanto il colore dell'attesa.

LA REDAZIONE

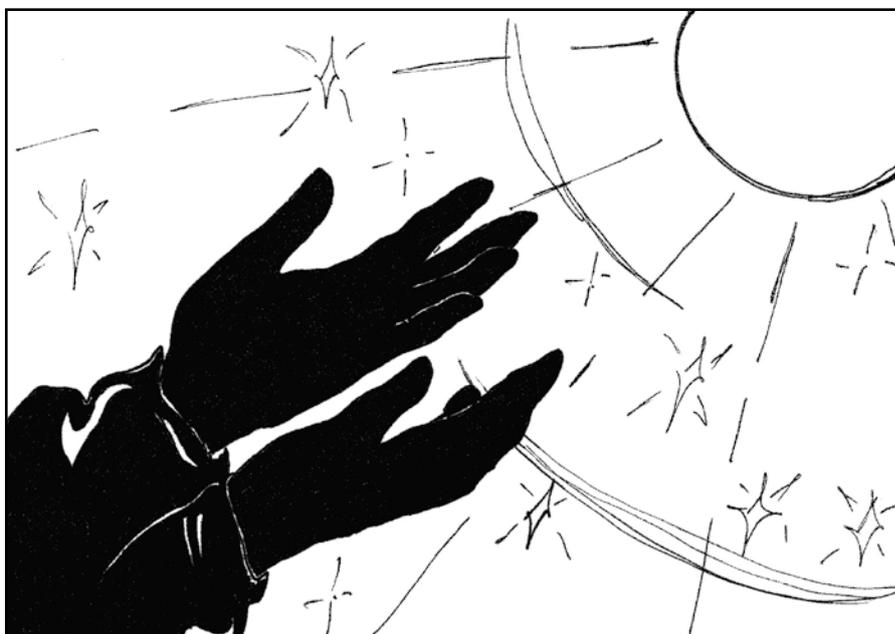
**N**ell'imminenza del Natale di Cristo, la chiesa celebra il Risorto facendo memoria della sua venuta nella carne e implorando il suo ritorno ultimo e glorioso al compimento dei tempi.

Memoria e attesa si compongono nell'invocazione di fede *Maranathà* (=Vieni Signore), parola antica ma sempre attuale nella preghiera della chiesa, specialmente nel tempo di Avvento.

Sin dalle origini, la comunità ecclesiale ha avuto coscienza che Gesù risorto e vivo sarebbe tornato a chiudere la vicenda del mondo, e che il ricordo dell'incarnazione avrebbe irrorato di Spirito ogni tessuto del suo corpo. È San Giovanni, l'autore del libro dell'Apocalisse, che alla fine del suo scritto si assume il compito di trasmettere l'invocazione gioiosa della memoria e della attesa: *Maranathà*.

Si tratta di un'invocazione, una vera e propria preghiera, che viene assunta da tutte le chiese e, dall'area dell'Asia minore, è diffusa in tutta la cristianità nella versione originale della lingua aramaica. Dice San Giovanni in Apocalisse 22,17.20-21:

*"Lo Spirito e la sposa dicono: 'Vieni', e chi ascolta ripeta: 'Vieni'. Chi ha sete venga, chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita. Colui che attesta queste cose dice: "Sì, presto verrò". Amen.*



*Maranatha, Vieni, Signore Gesù! La Grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen”.*

Pronunciata *Maranà - tha*, il senso fondamentale è: *O Signore, vieni.*

Nella ricerca di senso della storia il cristiano comprende che la sorgente del significato di ogni cosa non si trova nello scorrere ininterrotto dei giorni, ma nella venuta di Gesù. Vieni, o Signore, a dare compimento a ciò che ora non riusciamo ad intuire, a dare un quadro intelleggibile e trasparente alla trama dei nostri giorni. Vieni, o Signore, a dare l'ultimo e definitivo significato a questa nostra vita e alla vita dell'universo intero.

Tuttavia il termine aramaico *Maranathà* sostiene anche un'altra lettura: *Maran - athà*, che significa: *Il Signore è venuto.*

La stessa parola che esprime l'attesa di una manifestazione finale di Gesù, quale senso e compimento dell'universo, contiene anche la certezza che Gesù è ormai qui, è già nato, è già all'opera; qualcosa è già cominciato, e Lui ha attivato già un movimento inar-

restabile di nuova vita, che va semplicemente accolta. La venuta dell'ultimo giorno è già in atto nell'attualità dell'opera di Gesù in noi.

Allora, certamente possiamo invocare *Marana - thà*: Signore, vieni; ma abbiamo la certezza già realizzata, proclamata con *Maran - athà*: Il Signore è venuto.

Il colore viola, tipico del tempo di Avvento, viene dalla fusione tra rosso e blu e racchiude in sé i significati della passione e della razionalità. Passione e razionalità richiamano le facoltà umane dell'amore e dell'intelligenza attraverso le quali ogni persona si accosta al mistero di Dio.

Con il rosso dell'amore accogliamo il Signore che viene nella nostra carne, dicendo *Maran - athà*, e con il blu della mente lucida attendiamo il giorno ultimo e glorioso dell'irrompere definitivo del Regno invocando *Marana - thà*.

DON ATTILIO

## IL VIOLA

### L'OCCHIATA DI DON PEPPINO

**C**he bel colore il viola! Viene subito alla mente il fiore delicato di primavera, il fiore nascosto e profumato che tutti ammiriamo nel giardino e nel bosco: la viola, che dice umiltà e dolcezza.

È il colore che va di moda per le donne.

Ma nella liturgia il viola è il colore dell'attesa e della penitenza, il colore dell'avvento e della quaresima.

In avvento il colore viola descrive l'attesa, la preparazione all'avvenimento primordiale della salvezza: la nascita del Salvatore. Avvento, tempo di penitenza e di vigilanza, perché Dio viene verso l'uomo, ma incontra solo chi si fa trovare, Dio tende la mano, ma salva solo chi l'afferra con la sua. L'iniziativa è sempre di Dio, colui che viene. La storia della salvezza è storia della iniziativa di Dio, che ci parla della fedeltà di Dio alle sue promesse e ci invita ad aver fiducia in Lui, perché viene anche ora. Cosa sarà di me alla sua venuta è deciso già ora nella risposta che do alla sua chiamata, che mi dice di vigilare, perché di fatto lui è già alla porta e bussava.

Per noi cristiani l'attesa è memoria, presenza e vigilanza.

**Memoria:** perché colui che attendiamo è già venuto.

**Presenza:** perché egli è già fin da ora con noi, cammina sulle nostre strade, ci sostiene nelle tribolazioni.

**Vigilanza** :perché Lui ci può chiamare da un momento all'altro, infatti l'uomo sulla terra, per dirla con il poeta Ungaretti: "Si sta / come d'autunno / sugli alberi / le foglie", cioè in procinto di cadere da un momento all'altro.

**L'attesa.** Quali sono le nostre attese? Se diamo uno sguardo alla nostra vita ci accorgiamo che l'attesa rende lieta la vita sulla terra. Il nostro Leopardi diceva, pessimisticamente, che è più bello il sabato che la domenica, perché al sabato si pensa al riposo e al divertimento, mentre invece alla domenica si pensa al lavoro della settimana che viene. Era pessimista, però un po' di verità ce l'aveva.

Provate a pensare alle vostre attese. Che cosa attendete? Io penso alle mie attese durante la vita di seminario, quando guardavo al sacerdozio che si avvicinava. Penso all'attesa della vigilia dell'ordinazione. Dopo una lunga preparazione

seminaristica ero in trepida attesa di veder realizzato il mio ideale. Trepidazione e fiducia. Non ho dormito quel sabato notte, 26 giugno, a Rho al termine degli esercizi spirituali: ho pregato, fantasticato, meravigliato al pensiero che Dio avesse scelto proprio me.

Poi penso all'attesa della destinazione: dove mi manderanno? Dopo un anno di perfezionamento, il quinto anno di teologia, durante il quale ho esercitato il ministero a Figino Milanese, Monza san Carlo e Imbersago, ecco la destinazione definitiva: Arnate di Gallarate. Gioia di avere un oratorio tutto per me. Come ricordo i miei giovani, ora nonni come me!

Poi il Card. Montini mi mandò a Bedero Valtravaglia. Era l'8 marzo del 1958. i primi passi come Parroco, Vicario Foraneo. Trepidazione



e anche paura.

Poi l'attesa del trasferimento a Verano Brianza, per obbedienza al Card. Colombo, cambiamento inaspettato. Non ho mai chiesto e mi sono sempre trovato bene.

Poi l'attesa prima delle numerose e difficili operazioni chirurgiche: trepidazione, fiducia, ansia, e anche paura erano i miei sentimenti. Ma anche lì mi è andata sempre bene. Provvidenza?

Ma l'uomo oggi cosa attende? Ciò che attende l'uomo non è il buio del nulla, ci attende la luce abbagliante del divino sorriso, che tenderà le braccia per accogliere ciascuno di noi e rivelarci il capolavoro che siamo. Dal momento in cui è nato alla vita ogni uomo ha ricevuto un destino eterno, un'esistenza che non finirà, una vita che sarà un continuo scoprire la bellezza del dono ricevuto.

Quali sono le nostre attese?

\*\*Penso all'atteggiamento della madre che attende il momento del parto: essa sa che per essere madre occorre passare per il dolore del parto, ma la sostiene la certezza che non c'è gioia più grande di sentire posarsi sul seno quel piccolo essere caldo del proprio amore.

\*\*Penso all'attesa dell'amata che sospira l'amato. C'è un passo del Cantico dei cantici che esprime bene i sentimenti degli amanti:

*"Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. Somiglia il mio diletto a un capriolo, a un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate. Ora parla il mio diletto e dice: alzati, amica mia, mia bella, e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. ... O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua*

*voce, il tuo viso è leggiadro... il mio diletto è per me e io per lui. Egli pascola il gregge tra i gigli. ... ritorna, o mio diletto, somigliante alla gazzella o al cerbiatto sopra i monti degli aromi."*

\*\* Penso alle attese di un papà e di una mamma, quando guardano i loro figli crescere in un mondo come il nostro, penso alle preghiere che rivolgono al buon Dio: proteggi questi nostri e tuoi figli.

\*\* Penso alle attese del lavoratore, di quello che cerca lavoro, di quello che ha perso il lavoro, di quello che è precario. Quante trepidazioni, scoraggiamenti e quanta gioia quando ha trovato un lavoro sicuro.

\*\* Penso alle attese dei nostri bambini, mentre si avvicina il santo Natale. Cari genitori, non date tante illusioni ai bambini, non date le cose che durano un giorno, date loro la gioia di incontrare il Bambino Gesù. Sì, è bello attendere il regalo, ma nel contesto del Natale cristiano, fatto di preghiere, di amore, di pace, di vita cristiana, di solidarietà per chi è in difficoltà. Avete pensato a educare i vostri bambini alla sobrietà e alla condivisione?

Attendiamo il Natale con fiducia in questi tempi e buttiamoci, sicuri di cadere in buone mani, sicuri che Dio ci attende a braccia aperte per dirci: Ti sei fidato di me, ecco il premio.

DON PEPPINO



## IN QUESTO NUMERO

1. MARANATHÀ  
Don Attilio
2. IL VIOLA  
Don Peppino
3. I COLORI DELL'AVVENTO  
Don Giuseppe Como
4. LE MILLE SFUMATURE  
Suor Cristina
5. E LE RETI SI ROMPEVANO  
L'ATTESA COME MOMENTO DI FEDE E DI  
SPERANZA  
Andrea Inzaghi
6. VIOLA  
Noemi Bettin

7. TRA RAGIONE E SENTIMENTO:  
IL COLORE VIOLA  
Serena Camerini
8. RICETTE MAGICHE  
Silvio Ceranto
9. LA TAVOLOZZA E I PENNELLI  
Antonella Bellotti
10. AL BINARIO  
Maria Luisa Lualdi
11. BUONA DOMENICA - L'ATTESA  
Giovanni Grampa
12. QUANTO HA FATTO LA FIORENTINA  
Matteo Tognonato

13. L'AURORA  
Caterina Navarro
14. VIOLETTA E L'AVVENTO  
Luca Tessaro
15. CODICI VIOLA  
Chiara Pesenti
16. LA RICONCILIAZIONE E IL PERDONO  
Antonella Martino

AGENDA

## I COLORI DELL'AVVENTO

Quali sono i colori dell'Avvento? Il rosso del fuoco del giorno in cui il Signore viene a giudicare: "Ognuno osserva sgomento il suo vicino: i loro volti sono volti di fiamma. Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile" (Isaia 13,8-9). Oppure il giallo abbagliante del deserto di Giuda, dove Giovanni il Battista invita alla conversione e annuncia Colui che deve venire (Mc 1,4).

O ancora il porpora delle "vesti sontuose" di coloro che stanno nei palazzi dei re, mentre il profeta Giovanni veste con peli di cammello (Lc 7,25). Ma anche il verde degli ulivi che fanno da cornice all'ingresso gioioso di Gesù nella città santa di Gerusalemme (Lc 19,37). O l'azzurro dell'acqua del Giordano, dove Giovanni battezza, dando testimonianza di essere solo l'amico dello Sposo atteso dall'umanità (Gv 3,23.29). O forse piuttosto non un colore, ma il bianco e nero della scena dell'Annunciazione a Maria, la penombra della casa di Nazareth rischiarata dalla luce dell'angelo e dal sì di Maria che apre la strada alla Luce delle genti (Lc 1,26-38).

Viene allora da chiedersi come mai la liturgia, che nel percorso delle domeniche d'Avvento dell'anno C ci fa passare in rassegna questi colori (e molti altri che l'immaginazione credente identifica nelle scene bibliche), utilizzi in questo tempo il colore viola, anzi, più precisamente "morello". Sicuramente il tempo d'Avvento ha nel rito ambrosiano un forte carattere penitenziale, tant'è vero che è anche chiamato "Quaresima di S. Martino" (perché comincia nella prima domenica successiva all'11 novembre, festa del vescovo Martino di Tours) e della Quaresima ha la stessa durata, al contrario di quanto avviene nel rito romano. A me piace intendere questo carattere penitenziale non solo come impegno ascetico che prepara l'accoglienza del Figlio fatto carne in mezzo a noi, perché veramente in un cuore spoglio di tanti affanni e attaccamenti inutili il Dio che viene trovi una abitazione più confortevole.

Mi affascina soprattutto l'idea che l'attesa di Dio aiuti a sperimentare il disagio della sua assenza e quindi il bisogno che abbiamo di lui. Non quindi solo uno sforzo per preparare una degna dimora a Gesù che nasce, ma soprattutto il riconoscimento che la luce della nostra esistenza è determinata dalla realtà della

sua presenza: la liturgia della Chiesa lo dice con il bianco del tempo di Natale.

Ma mi sia permesso di aggiungere un significato che, detto in tutta sincerità, non ha proprio nulla a che vedere con la storia del colore liturgico dell'Avvento, e però mi pare, come si ama dire spesso, "intrigante". Prima di avere una qualche idea di cosa fosse la liturgia della Chiesa e ancora meno di cosa fosse la liturgia ambrosiana, per me la parola "morello" aveva fin da piccolo un solo e preciso significato. Si tratta dell'uso conosciuto dal dialetto brianzolo, e credo lombardo in generale, di indicare con questo termine la piccola tumefazione che si forma sulla pelle dopo l'urto per una caduta o altri piccoli traumi così frequenti nella vivace esperienza dei bambini. Ecco, quel segno color violetto che compare quando già il trauma è "in via di guarigione" (così la mamma rassicurava il bambino preoccupato di quel colore così strano) si chiama appunto "morello".

Allora, perché non pensare che il colore liturgico dell'Avvento indichi la necessità che l'incontro con il Signore che viene, perché sia vero, "lasci un segno" nella nostra "carne", cioè nella concretezza della nostra esistenza? Un po' come avvenne a Giacobbe che lottò con Dio al fiume Iabbok (Gen 32,23-33) e ne uscì vittorioso ma zoppicante, per il colpo ricevuto all'articolazione del femore. Se l'incontro con Gesù che nasce non lascia in noi questo segno visibile, allora il Natale sarà solo l'ennesima variante del panettone di stagione e speranza che "dilegua come il ricordo dell'ospite di un solo giorno" (Sapienza 5,14).

DON GIUSEPPE



## LE MILLE SFUMATURE

### PENSIERI SULLA KA ROSSA...

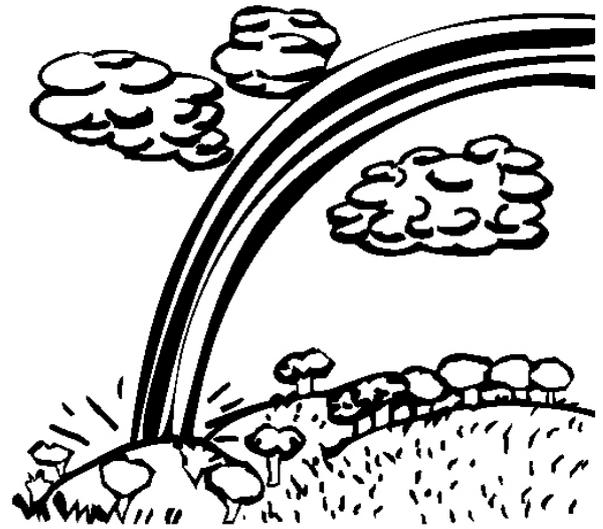
**S**e ti capita di entrare nella stanza di un bambino, o devi fare un regalo al tuo nipotino, non sbagli sicuramente se scegli qualcosa di colorato, con colori vivaci, forti e decisi: rosso, blu, verde o giallo. Se invece il nipote o il figlio a cui vuoi fare un regalo comincia ad essere adolescente o maggiorenne, ti accorgi che diventa molto più difficile e imbarazzante scegliere cosa regalare: non solo i modelli e le marche cominciano ad acquistare peso e importanza per un ragazzo di questa età, ma ti assicuro che anche la scelta dei colori comprende una vasta gamma. Protagoniste a partire da questa età non sono i colori ma diventano le sfumature: il verde non è più semplicemente verde ma la scelta potrebbe essere tra verde prato, verde bottiglia, verde militare...; il blu è diventato blu marino, blu elettrico, celeste, azzurro...; il rosso, rosso fuoco, carminio, rosso sangue...; il giallo va scelto tra giallo limone, giallo oca, giallo oro... ma penso che sarete tutti d'accordo nel pensare che il colore che ha più sfumature sia il viola. Non saprei definire quali varietà infinite di viola il mercato della moda ha sfornato in questi ultimi anni da quando questo colore è diventato "di moda": con una punta di bianco il viola più chiaro o un po' più di bianco per un violetto più tenue, aggiunta di un po' di blu per intensificarlo un po' di più.

Pensiamo anche solo nella natura: c'è un fiore che porta addirittura il nome di questo colore! Avete mai osservato quale varietà infinita di sfumature presenta questo fiore a seconda del momento della fioritura in cui si trova? Il bocciolo è di un viola più intenso; man mano che il fiore sboccia, il viola diventa più tenue, fino a sbiadirsi quando il fiore è ormai sfiorito.

Anche nell'arcobaleno su sette colori, due sono sfumature di intensità diverse del colore viola: indaco, che è un azzurro violaceo e il violetto che è l'ultimo colore dell'iride.

La chiesa ha inserito nei colori liturgici oltre al verde, colore che ci parla della natura che fiorisce e porta frutto, della speranza e della vita semplice di tutti i giorni; al bianco, colore della festa, della vittoria, dello splendore, della luce, della purezza di cuore; al rosso, che richiama lo Spirito e il fuoco della Pentecoste, la Passione del Signore e il sangue dei martiri; anche il colore viola, per i periodi forti dell'Avvento e della Quaresima.

È spontaneo a questo punto collegare le mille sfumature che ha il colore viola alle infinite sfaccettature della vita spirituale di ogni persona. "O Dio, nostro Padre, che scruti i sentimenti e i pensieri dell'uomo, non c'è creatura che possa



nascondersi davanti a te", si prega nella colletta della 28ª domenica per annum (rito romano). Dio ama le sfumature dei colori, dei pensieri, dei sentimenti, dei discorsi, dei nostri gesti, degli sguardi e dei sorrisi. Nulla sfugge al suo sguardo d'amore!

Pensiamo al tempo di Avvento che stiamo vivendo come chiesa: ogni comunità cristiana propone alcune iniziative spirituali di preghiera personale e comunitaria, di preghiera liturgica e di carità. Ogni iniziativa proposta incontra la libertà di ciascuno nel suo rapporto personale con Dio e anche se ogni proposta è fatta a tutti allo stesso modo, assume sfumature di intensità diversa a seconda di quali domande ognuno di noi porta nel cuore in questo momento. Ci sarà il cristiano che sceglierà di partecipare alla catechesi degli adulti perché non vedeva l'ora di capire un po' di più l'evento della risurrezione di Gesù; un altro si terrà in auto il libretto della preghiera quotidiana e, in coda sull'autostrada, si metterà a pregare; un altro ancora sceglierà di partecipare all'adorazione mensile del martedì sera per contemplare a tu per tu Gesù Eucaristia e magari si accosterà al sacramento della riconciliazione (cosa che erano anni che non

faceva più, da quando l'ultimo figlio, che ora ha trent'anni, ricevette la Cresima). Se dovessimo colorare di viola per dipingere il quadro che rappresenta il rapporto di Dio con ognuno di noi, penso che batteremmo in fantasia le tonalità di colore che la moda ha proposto in questi anni.

Allora non ci resta che continuare a gustare il colore viola nelle sue tinte sfumate e scoprire quale è la tinta di viola che caratterizza il tuo rapporto personale con Dio.



## E LE RETI SI ROMPEVANO

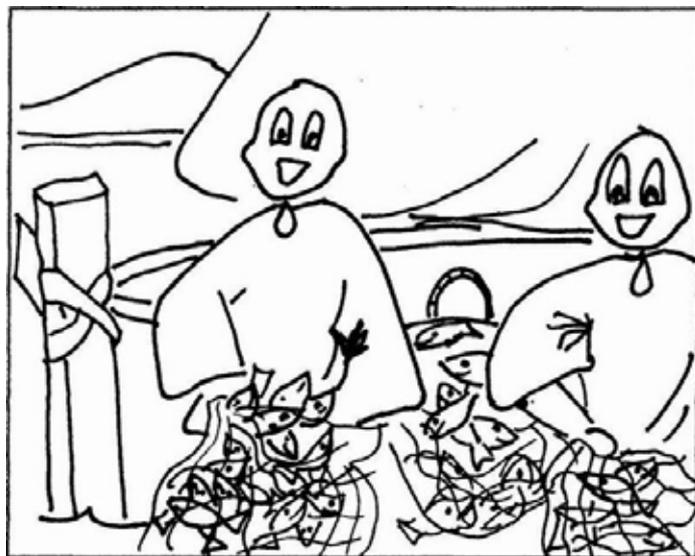
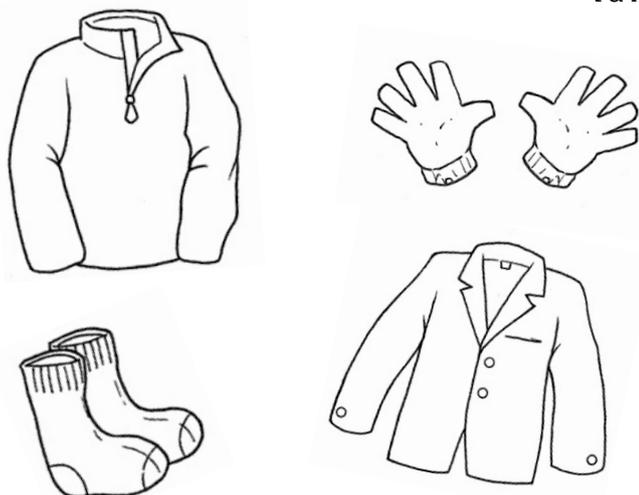
SALA PROFESSORI

### L'ATTESA COME MOMENTO DI FEDE E DI SPERANZA

“Ciao Giada, come stai? Bene? Ti sei fatta un ciuffo viola? Ah è un'extension? Si chiama così? Eh sì stai bene, ti dona un'aria...un po'...misteriosa” - “Grazie prof!” - “Senti ma perché hai scelto proprio il viola?” “Perché mi piace” - “Sì, va bene, ma che cosa ti suscita questo colore? Quali immagini ti risveglia?” La ragazza, alquanto stupefatta dalla mia insistenza, risponde sapientemente con un “Boh prof. Non saprei mi piace e basta” - “Ok Giada non preoccuparti e (bofonchiando) è che sto facendo una ricerca... sul colore viola... per un articolo del...Tassello; vabbé (alzando un po' la voce per uscire dal momento un po' scomodo) ragazzi, dai, prendete il libro e dividiamoci a gruppi ché oggi lavoriamo sulle pagine 23/27!”. Mentre dico queste parole mi rendo conto che sarà un caso, sarà la moda o sarà il panico da foglio bianco, ma da quando in Redazione abbiamo deciso di parlare del viola, mi sento circondato da questo simpatico colore. Sembra quasi che lo faccia apposta e che mi perseguiti.

Tu vai a capire. Sta di fatto che maglie&maglioni, pantaloni, cappelli, trucchi, All Stars, zainettia-stucciediaritantotrendy (direbbe chealunna), collane+piercing, guanti, caschi per il motorino e cellulari rigorosamente violet sono allegramente sparsi nel fiume di umanità che passa dalle valli scolastiche. In questo torrente di anime e di corpi risaltano, per eccesso di violismo, un buon numero di pescialunni con squame che vanno dal viola prugna al “mammola” fino al “gigliato”.

Anch'io ho un bel maglione per il quale mi stimo ed è il pezzo preferito da una fetta della popolazione scolastica. È un semplice maglione con il collo a V che i perfidi alunni di 5<sup>a</sup> hanno soprannominato “atiemmino”, vista la to-  
t a l e



somiglianza nella forma e nel colore a quello indossato dagli autisti dell'Azienda Tranviaria di Milano raggruppati quotidianamente al capolinea della 94, davanti a scuola.

Ma, attualmente, il violismo che preferisco è quello di Sere93 (felpa e collana perennemente viola). Lei frequenta la terza e da quest'anno ha scelto di frequentare l'Ora di Religione perché “Sa prof., io non ho mai fatto religione a scuola. Mio padre da piccolo è andato in collegio dalle suore trovandosi male e quindi, fin dalle elementari, ha sempre scelto di non farmi frequentare. Alle superiori mi ha detto di scegliere io e allora...quest'anno...mi interessa... ho scelto. Non si faccia illusioni, io non credo a Dio né a quelle cose lì però mi piacerebbe capire...imparare” - “Non preoccuparti Sere93, è proprio per i motivi che tu hai detto che si studia Religione a scuola”. Come potranno pensare i sette lettori di questa sconclusionata rubrica, mentre la ragazza parlava, la mia autostima si innalzava sempre più; se poi si aggiunge che altri quattro suoi compagni hanno fatto la stessa scelta la soddisfazione personale e professionale va a mille.

Questa vicenda e la storia di Sere93 mi hanno portato a riflettere su quanto sia importante saper attendere. I tempi dell'educazione sono infatti...senza tempo. Noi ci affanniamo a elaborare progetti, programmare, proporre, spronare, redarguire, entusiasmare, incavolarci passando dalla demoralizzazione fino allo sprofondare nel “checcavolo va tutto male” per risalire al “yeswecanIcare!”. Poi le vicende che ti preoccupano cambiano, certe volte in meglio ed altre in peggio; l'attesa di avvenimenti positivi è la stella cometa che ti guida, che ti fa proseguire il cammino fino

al momento, quello bello, dove emerge l'evento sperato; il progetto si fa concretezza; il tuo lavoro diventa sostanza. E allora ti gasi, fai "il grosso", fai quello che la sa lunga senza accorgerti che non sei tu quello che dà i tempi e che muove la storia delle persone; c'è qualcUno, infatti, che il tempo lo ha inventato.

È un Dio con un bel gilet viola che ascolta e parla al cuore di tutti.

È un Dio paziente che ci attende ogni giorno e non vede l'ora di ascoltarci e parlarci. A noi non resta che essere strumenti docili nelle sue mani, pescatori di uomini capaci di gettare le reti e di faticare nel lavoro, sia nelle giornate di pesca copiosa, sia in

quelle di magra; in sintonia con Pietro quando assicura: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Lasciando che il tempo dell'attesa diventi un tempo pieno di fede e speranza in Lui e non solo un tempo di passaggio tra un evento sperato e un altro.

*E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano (Lc 5, 6)*

ANDREA

## VIOLA

**V**iola. La prima cosa che mi viene in mente, pensando a questo colore, è il perdono. Ma non un perdono qualsiasi, no, il perdono con la "P" maiuscola: il Perdono di Dio.

Si sa, perdonare non è facile e a volte la vendetta e la completa emarginazione di una persona dalla nostra vita ci sembrano vie più semplici rispetto al perdono, ma, in realtà sono vie sbagliate.

Proprio per questo Dio ci insegna a perdonare, ad accettare l'altro così com'è, con i suoi sbagli, dandogli la possibilità di rimediare ai suoi errori e di imparare da essi. Ma se per noi perdonare è così complicato, per Dio è tutta un'altra storia: ci perdona continuamente, non importa quante ne combiniamo o quanto gravi siano i nostri peccati; Lui perdona e



perdona ancora, come a volerci dimostrare che il Suo amore nei nostri confronti non conosce limiti.

Questo è tutto ciò che mi ricorda il viola, anche se in realtà c'è un'ultima cosa a cui mi fa pensare: l'Avvento, ossia il periodo di attesa, ma anche di penitenza, che precede il Natale.

È il tempo in cui siamo noi a dover essere perdonati e, se Dio perdona noi uomini che viviamo nel peccato e commettiamo errori in continuazione, perché noi uomini non dovremmo essere in grado di perdonarci reciprocamente?

NOEMI

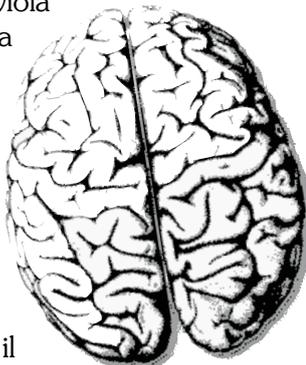
## TRA RAGIONE E SENTIMENTO: IL COLORE VIOLA.

**O**gni colore ci trasmette delle sensazioni: può parlarci, comunicarci qualcosa, in alcuni casi anche influenzare il nostro stato d'animo.

Il viola è rosso e blu, la sintesi di due opposti: il primo (il rosso) simboleggia energia, attività, movimento, passione ed è associato al principio maschile; il secondo (il blu) è invece il colore della pace, della razionalità, ed è associato al principio femminile.

Possiamo quindi dire che il viola rappresenta il valore medio tra la vitalità del rosso e la ragione del blu, una linea che divide due opposti, come Cielo e Terra.

Per questo il viola è il colore della trascendenza, del raccoglimento e della tensione verso il Cielo: ci ricorda infatti, che per vivere appieno la nostra spiritualità bisogna raggiungere il giusto equilibrio tra il razionale e



l'irrazionale che sono in noi, ci ispira a trovare la pace in noi stessi creando armonia tra le forze contrastanti, per prepararci a vivere momenti solenni.

Inoltre nell'antichità il viola era prezioso, veniva ricavato da un tipo di conchiglia il cui guscio doveva essere triturato e trattato con procedimenti lunghi e dispendiosi. Perciò tessuti e vestiti di questo tinta non si vedevano tutti i giorni. Questa sua preziosità è un altro dei motivi che ne fa un colore destinato a particolari ricorrenze.

E infatti, oggi, i periodi di attesa, come l'Avvento, si tingono di viola, un invito alla meditazione e alla veglia ma anche ad accogliere con entusiasmo e vitalità rinnovati la gioia del Natale.



SERENA

## LA CUCINA DI PIPPO

## RICETTE MAGICHE

**C**ristalloterapia, cromoterapia, aromaterapia, fitoterapia e poi ayurveda, iridologia, zen e chi più ne ha più ne metta...mai come negli anni tra la fine del secolo scorso e l'inizio del nuovo si è potuto assistere al fiorire di tante e tanto differenti filosofie e correnti di pensiero volte alla ricerca del benessere psicofisico, partendo da presupposti più o meno scientifici. Nella realtà l'unico presupposto a questa, come a quasi tutte le attività dell'uomo, è che a monte di un'offerta c'è una domanda e la domanda nasce da una necessità e quindi da una mancanza... per farla breve all'uomo del XXI secolo manca il benessere.

Sì, lo so che può sembrare un'affermazione indifendibile, ma se ci si presta attenzione si scoprirà che è vera: la nostra civiltà, per inseguire il benessere materiale, ha perso quello dello spirito, che viene quindi cercato ovunque, con un presupposto curioso, ossia che la ricerca debba di necessità rivolgersi a qualcosa che abbia il carisma della novità e della modernità, ma con carat-

teristiche di antica sapienza, meglio se ammantate da un'aura di mistero.

Qualcosa tipo: "prendere due parti di Atlantide, unire con cura ad una parte di saggezza orientale, condire con uno spruzzo di Templari, aggiustare di Santo Graal e mettere in reattore nucleare al plasma ben caldo per duemila anni..." et voilà! Il risultato è garantito!

Se qualcuno ci convincesse che gli antichi Maya riuscivano a raggiungere uno stato di perfezione spirituale osservando il volo dei colibrì della giungla dello Yucatan... beh, non dubito che quel qualcuno si potrebbe arricchire organizzando voli charter per il centro America!

Bisogna però riconoscere che non tutto è campato in

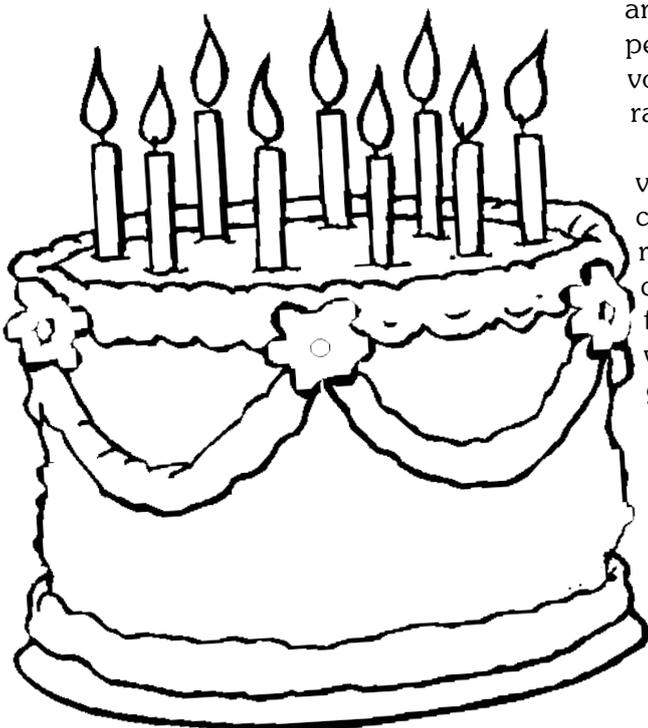
aria; è infatti scientificamente dimostrato come i colori, i suoni e gli odori stimolino la parte più antica del nostro cervello, creando anche delle sensazioni di piacevole benessere, e questo è facilmente verificabile in cucina, dove spesso un piatto ben presentato e ben aromatizzato riesce a dare piacere ancor prima di essere assaggiato.

È forse il caso della torta, degna di Nonna Papera, che propongo oggi e che pure presenta una variante rispetto all'originale: al posto dei mirtilli rossi, piuttosto difficili da reperire dalle nostre parti, ho utilizzato i mirtilli neri, che sono comunque gustosi e che ci lasceranno sulle labbra, oltre ad un buon sapore, qualcosa che è simbolo dell'unione della terra col cielo, della voglia di cambiare e di migliorare, della forza spirituale e del desiderio di purificazione...ovvero un bel colore viola!

Yuk! Yuk!!

E buon appetito da Pippo!

SILVIO



## TORTA DI LINZ

250 gr di farina bianca, 250gr di zucchero, 1 bustina di zucchero vanigliato, una presa di sale, un cucchiaino di cannella in polvere, una punta di coltello di polvere di chiodo di garofano, scorza grattugiata di un limone, 2 uova, 250 gr di burro, 250 gr di mandorle non spellate macinate, un tuorlo d'uovo, marmellata di mirtilli.

Setacciare la farina sul piano di lavoro, formarvi un incavo e mettere lo zucchero, lo zucchero vanigliato, gli aromi e le uova ed amalgamare una parte della farina con questi ingredienti. Distribuire il burro freddo tagliato a pezzetti e le mandorle macinate; lavorare il tutto bene e velocemente, sino ad ottenere una pasta liscia, che verrà lasciata in luogo freddo per circa 30'.

Schiacciare i 2/3 della pasta in una tortiera imburata e quindi spalmarla di marmellata. Aggiungere alla pasta rimasta un poco di farina, formare dei salametti e disporli a grata sulla marmellata, spennellare con il tuorlo d'uovo sbattuto. Cuocere in forno moderato (180°) per circa 45'.

**Da accompagnare ad una buona tazza di infuso caldo (ad esempio il Christmas Tea di Twining's) addolcito con miele di lavanda.**

## LA TAVOLOZZA E I PENNELLI.

Ultimamente, in quasi tutte le città, sono innumerevoli i corsi di hobbistica che ci vengono proposti.

Ci offrono lezioni di vario genere: dall'inglese, all'informatica, dal decoupage alla creazione di gioielli, ginnastica, composizioni di fiori secchi, pittura su ceramica, ricamo, cucina, conoscenza del thè e dei vini, falegnameria, design ... chi più ne ha più ne metta o meglio chi ha più fantasia si inventi "un'arte nuova".

Interessante la quantità di materiale che per alcuni corsi è necessaria; alcuni sono dei veri e propri investimenti. Mi piace curiosare in una pubblicità di arti classiche come la pittura. Scrive di cavalletti, oli, tele, pennelli di svariate qualità: piatti, a lingua di gatto, conici, di pelo di bue, dice che sono i migliori! Poi spatole per mescolare o raschiare dalla tela il colore in eccesso o in caso di errore. In oltre la "tavolozza", in faggio, che è la base dove appoggiare i colori. Bellissima da vedere, se usata bene, con quel suo modo ordinato di presentare la gradazione dei colori dal più chiaro al più scuro per passare anche da una tonalità all'altra.

È lì che nascono i colori. Tanti hanno dei nomi particolari e sono un'infinità, e chi conosce bene le associazioni dei colori primari: giallo, rosso, blu ed ha imparato a creare le sfumature riesce a trarre da loro dei veri capolavori.

Anche dietro a tutto questo ci sono studi, accorgimenti, insegnamenti...

Di un quadro finito si ha la visione generale del frutto di ciò che è stato pensato, elaborato e magari cambiato lungo il percorso di lavoro. Ma non è sempre facile cogliere il vero significato di alcuni particolari che il pittore intende comunicarci.

Un pittore famoso, in una serie di affreschi che

## SCRITTORI LIBERI

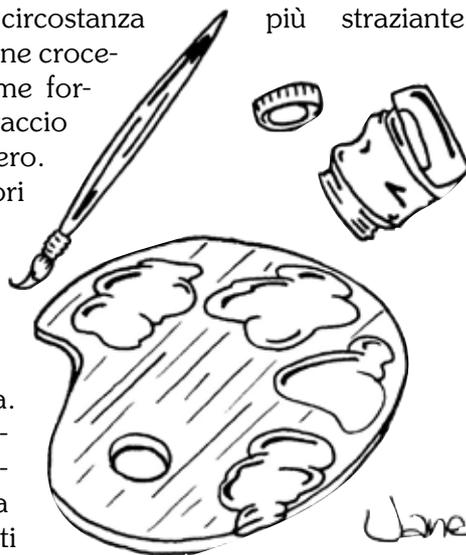
rappresentano episodi della vita di Maria, gioca con i colori dando importanza al loro significato. Sui suoi abiti da bambina c'è il "bianco" che simboleggia la purezza; dall'annunciazione compare il "rosso" che rappresenta l'amore di Gesù, il colore della carità di Dio che si dona a noi.

Il mantello "blu" di Maria, che nelle prime scene la copre parzialmente, con la sua "crescita" la farà diventare nelle ultime scene "la donna vestita di cielo", perchè apparirà di blu totalmente ammantata anche nella circostanza più straziante:

quando Gesù viene crocifisso. Qui esprime fortemente "l'abbraccio buono" del Mistero.

Parlando di colori anche il tempo che precede la Pasqua e il Natale sono legati ad un colore, il Viola. Tempo di "attesa", di preparazione, di veglia per essere pronti alla Festa che verrà!

Allora perché non provare anche noi, ad "imparare" come Giotto a giocare con i colori, ad aggiungere sulla nostra "tavolozza" più sfumature, mescolando i nostri colori primari, in modo da creare, durante l'attesa, dei piccoli capolavori da portare in regalo davanti al Presepe la notte di Natale.



## NELLA SPIRITUALITÀ

**S**tazione di Verona, una trentina d'anni fa...  
**Un incontro di poche ore;** lui, militare, da Pordenone, io da Busto: che gioia, quanta attesa e preparazione per un abbraccio, un giro per la città, una pizza e un nuovo veloce arrivederci.

Le 10: io son già qui, al binario 3 e anche lui dev'essere arrivato, al 4 credo.

Passano i minuti; guardo dall'altra parte, ma niente, non c'è; l'orario dei treni non aggiunge nulla a ciò che so già e cioè: **lui dovrebbe essere qui e io non lo vedo.**

Niente telefonini, all'epoca; passa un'ora, sono le 11: **la nostra giornata svapora inutilmente** e... niente notizie.

Poi, finalmente, da una cabina telefonica chiamo casa e mi rispondono che anche lui ha appena telefonato: è al binario 4 ad aspettarmi, ormai senza speranza...

Ora questa storia assurda fa soltanto sorridere, ma allora per mesi mi sono macerata chiedendomi come fosse stato possibile stare lì ad aspettare, ferma, senza attraversare il binario, senza sporgermi oltre il gabbiotto che divideva i due marciapiedi, senza che lui facesse un passo a destra e io a sinistra, senza che... O forse è stato che ci siamo mossi contemporaneamente e ci siamo allontanati, invece di incontrarci oppure **non ci abbiamo creduto abbastanza**, non so.

Sta di fatto che l'uomo della mia vita era là, oltre il muretto, e mi aspettava; io pure lo aspettavo; sembra



## AL BINARIO

impossibile: eravamo vicinissimi... e **abbiamo sprecato così tanto tempo** prima di incontrarci!

È stato solo un flash, un ricordo lontano che ritorna alla mente mentre aspetto ora, in chiesa, che la funzione abbia inizio: Lui è là, l'Essenza della mia vita, oltre quei paramenti viola, e io penso che presto, prestissimo, ci incontreremo...

**Non accada mai di essere Lui di là e noi di qua, senza riuscire a trovarci:** purtroppo, si può girare per anni fra altari e chiese senza lasciarsi raggiungere dal suo Amore, senza respirare il suo Spirito, senza godere della sua Pace.

Facciamo così, prendiamo un accordo: visto che spesso sono, come dire, un po' "lenta", **questa**

**volta fa' tutto Tu.** Io starò zitta e ferma, per non combinare pasticci.

*"Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in Lui"*

*"Esaudirà i desideri del tuo cuore"*

*"Sto in silenzio, non apro bocca, perché sei Tu che agisci"* (dai Salmi)

Dicevo, allora muoviti Tu, **vieni Tu incontro a me.** Io ti prometto solo che sarò lì, al momento convenuto, e non mancherò.

**Confido in Te: vieni, Signore Gesù,** vieni Tu verso di me e allora l'incontro avverrà, puntuale... e sarà bellissimo!

MARIA LUISA

## Pensieri del gruppo missionario

*"Ci sono persone che amano fino a dare la vita, altre che odiano fino a sopprimerla. Fra i due estremi c'è la "NORMALITA'", il vivere accontentandosi di ciò che si ha, fiduciosi del destino. In questa dimensione di NORMALITA' si nascondono spesso le creature migliori, fino a dividere quel poco che hanno con chi sta peggio di loro." (Padre Francesco).*

*Con questa frase il gruppo missionario ringrazia di cuore tutte le persone che si sono avvicinate al Banco Missionario nelle giornate di Sabato 24 e Domenica 25 ottobre, contribuendo così a dare speranza a persone dimenticate. Il ricavato netto è stato di 620 euro che sarà interamente devoluto per iniziative missionarie..*

## BUONA DOMENICA L'ATTESA

### MI RITORNA IN MENTE

*Buona domenica, passata in casa ad aspettare,  
tanto il telefono non squilla più  
e il tuo ragazzo ha preso il volo.  
Buona domenica, tanto tua madre non capisce,  
continua a dirti "Ma non esci mai?  
Perché non provi a divertirti?"  
Buona domenica, quando misuri la tua stanza,  
finestra, letto e la tua radio che  
continua a dirti che è domenica.  
Ciao, ciao domenica, passata a piangere sui libri,  
tanto lo sai che non ti interroga  
e poi è domani, che ti frega.  
Ciao, ciao buona domenica, davanti alla  
televisione,  
con quegli idioti che ti guardano  
e che continuano a giocare.  
Ciao, ciao domenica, e tua sorella parla parla,  
con quello sguardo da imbecille, poi*

*apre la porta la domenica.  
Ciao, ciao domenica, passata a scrivere da sola,  
venti minuti su una pagina  
e proprio non ti puoi soffrire.  
Ciao, ciao domenica, passata ad ascoltare dischi,  
meno ti cerca e più ci stai a pensare  
e questo tu lo chiami amore.  
Ciao, ciao domenica, madonna non finisce mai,  
sono le sei, c'è ancora il sole fuori,  
nessuno a cui telefonare.  
Ciao, ciao domenica, il tuo ragazzo non ti chiama,  
tristezza nera nello stomaco,  
e in testa voglia di morire.  
Ma non morire di domenica, in questo giorno da  
buttare,  
tutto va bene, guarda pure il sole,  
aspetta ancora una domenica.*

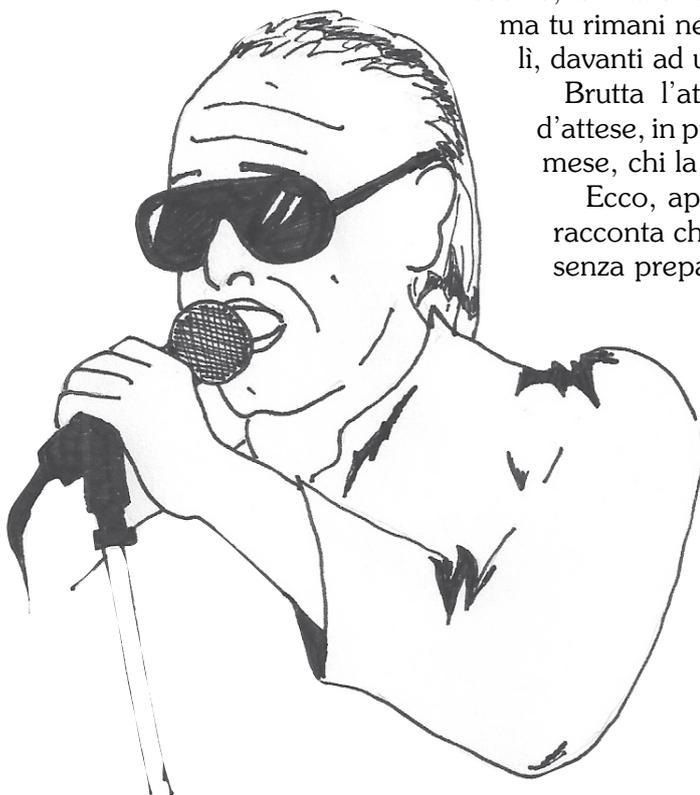
**G**ia... l'attesa. Bella o brutta? Dipende dalle circostanze...E poi c'è attesa ed attesa: indubbiamente la sala d'attesa di un pronto soccorso o uno studio medico dentistico non è certamente allegra; l'attesa per un evento sportivo o per un concerto del tuo cantante preferito è sicuramente entusiasmante e piena di fascino (anche se il tempo pare non passare mai). Sono solo due piccoli esempi di quanto siano sterminate le "sensazioni" di attesa.

La canzone che ho scelto questa volta, "Buona domenica" di Antonello Venditti, uscita nell'anno 1979, cioè trent'anni fa, è anche lei un bell'esempio d'attesa. Chissà quante volte siamo stati in attesa di una telefonata che non arriva, del trillo di campanello, di una lettera o più modernamente di una "mail" importante. E quanti pensieri corrono nella mente: perché non chiama, cosa sarà successo, perché non mi risponde. Insomma, tante domande nell'attesa che qualcosa succeda ed intanto il mondo va avanti, tutto scorre, la vita di ciascuno continua, notizie buone e cattive si rincorrono, ma tu rimani nella tua nicchia, non t'importa nulla, il tuo mondo finisce lì, davanti ad un cellulare o ad un computer.

Brutta l'attesa eh...Ma per fortuna ci sono moltissimi altri tipi d'attese, in pratica ognuno attende ciò che desidera: chi il ventisette del mese, chi la pensione, chi un lavoro, chi un ritorno, chi il Natale.

Ecco, appunto, il Natale: una pubblicità famosa di un panettone racconta che *il Natale quando arriva arriva*, te lo trovi lì d'acchito, senza preparazione nonostante il frastuono di rumori ed il luccichio di luminarie del centro.

Invece no: quest'attesa, l'Avvento, è bella, è un crescendo che culmina con la novena, un arrivo sempre speciale: quello di un nuovo Natale. C'è da aspettare: il tempo è lungo fino alla Vigilia e le cortissime giornate d'autunno non sono spesso un bel vedere, con piovgerella, freddo e nebbie. Ma è proprio in queste giornate che bisogna fare in noi più luce e darsi un motivo in più per sperare: in fondo Chi arriva di nuovo porta vita e la prospettiva di un mondo migliore, e con i tempi che corrono... scusate ma non è poco!



## QUANTO HA FATTO LA FIORENTINA

## DALLA CARROZZINA DI MATTEO

Il viola è conosciuto come il colore dello spirito e rappresenta il valore medio tra terra e cielo, tra passione ed intelligenza, tra amore e saggezza.



La Chiesa cattolica prevede che i sacerdoti vestano paramenti di diverso colore a seconda della celebrazione e del periodo in corso; tra questi il viola viene utilizzato durante la Quaresima e l'Avvento, in quanto considerato il colore della penitenza e dell'attesa.

Ma questo colore secondario, molto popolare a Firenze (e nel Minnesota), può avere molteplici significati e non è solo un colore, ma anche un fiore e uno strumento musicale leggermente più grande di un violino.

Nei quaranta giorni quaresimali, nel Medioevo, venivano vietati tutti i tipi di rappresentazioni teatrali e di spettacoli pubblici che si tenevano per le vie o le piazze delle città. Questo comportava

per gli attori e per tutti coloro che vivevano di solo teatro notevoli disagi economici. Non potendo lavorare, infatti, le compagnie teatrali non avevano guadagni e di conseguenza anche procurarsi il pane quotidiano era ardua impresa: per questo motivo in teatro e in televisione abiti e oggetti di colore viola sono tuttora considerati malauguranti e, nei limiti del possibile, evitati. Ovviamente si tratta di stupide superstizioni, però qualcuno crede pure a quelle.

Se il viola vi piace bene, ma non comprate automobili di questo colore.

MATTEO

## SCRITTORI LIBERI

## L'AURORA (EROS RAMAZZOTTI)

Io non so se mai si avvererà  
uno di quei sogni che uno fa  
come questo che  
non riesco a togliere dal cuore  
da quando c'è...  
forse anche questo resterà  
uno di quei sogni che uno fa  
anche questo che  
sto mettendo dentro a una canzone  
ma già che c'è, intanto che c'è  
continuerò...a sognare ancora un po'...

Sarà, sarà l'aurora  
per me sarà così: come uscire fuori,  
come respirare un'aria nuova  
sempre di più...e tu, e tu, amore  
vedrai che presto tornerai  
dove adesso non ci sei.

Forse un giorno tutto cambierà

più sereno intorno si vedrà  
voglio dire che  
forse andranno a posto tante cose  
ecco perché  
ecco perché, continuerò  
a sognare ancora un po'  
uno dei sogni miei...  
quello che c'è in fondo al  
cuore non muore mai  
se ci hai creduto una volta  
lo rifarai  
se ci hai creduto davvero  
come ci ho creduto io...

sarà, sarà l'aurora  
per me sarà così  
sarà, sarà di più ancora  
tutto il chiaro che farà...

Canzone relativamente recente, ma sempre bella ed attuale, "L'aurora" appartiene al cantautore italiano Eros Ramazzotti. Scritta nel 1996 è il terzo singolo estratto dall'album *Dove c'è musica*. Il testo è dedicato alla piccola Aurora Sophie, nata il 5 dicembre 1996, dall'unione del cantante con Michelle Hunziker.

Ho pensato a lungo quale canzone scegliere per il tema dell'attesa...un po' difficile in effetti; poi, un giorno, mentre ero in auto per andare in università, ecco che, selezionata l'opzione "Random" dallo stereo, mi trovo a riascoltare, dopo diverso tempo, questo brano. L'ho ascoltato una volta. Poi non soddisfatta ho fatto "Rewind". L'ho ascoltato diverse volte, con attenzione ogni volta maggiore e, più lo ascoltavo e più mi convincevo che sarebbe stato quello più adatto. Attesa, Avvento...che c'entreranno mai?! Il cantautore parla di un Sogno: e i sogni, in fondo, non sono l'attesa del realizzarsi dei nostri desideri più profondi?

Quando abbiamo un sogno dentro il cuore, ce lo portiamo con noi sempre, lo teniamo lì, magari nascosto, lo custodiamo e cerchiamo in tutti i modi di non farlo morire, proprio nell'attesa che si traduca in realtà.

E ancora, l'attesa di una conversione, di un cambiamento che, nel brano è esplicitamente espresso dalla frase: "Sarà, sarà l'aurora, permearà così: come uscire fuori,

come respirare un'aria nuova..."; l'attesa di una svolta insomma...di qualche cosa che, magari in un momento difficile della nostra vita, ci dia una "boccata di aria nuova"...

L'autore, poi, ci da un suggerimento davvero interessante: ci dice che, non è sicuro che un giorno le cose cambieranno...non è dato a noi saperlo!Ma, il solo dubbio che ciò possa accadere, diventa già motivo per non arrendersi, per continuare a coltivare quel desiderio che tanto significa per noi, perché "quello che c'è in fondo al cuore non muore mai"...

Spero di avervi convinto adesso...e mi rivolgo soprattutto ai ragazzi e ragazze giovani, agli adolescenti...perseverate nei vostri desideri e non accontentatevi, ma abbiate la pazienza di attendere che si concretizzi proprio ciò che voi sognate...

CATERINA

## DALLA PARTE DELLA NATURA

## VIOLETTA E L'AVVENTO

**L**'inverno sta per finire, le gelate notturne non sono più così intense, la neve, caduta copiosa, si sta finalmente sciogliendo; nella distesa bianca compaiono già le prime chiazze di terreno, a tratti fangoso, a tratti coperto da quelle pianticelle erbacee che hanno resistito in questi mesi difficili. Queste pianticelle hanno riposato mantenendo al minimo le funzioni vitali; per restare vive, alcune accumulano le sostanze importanti alla loro sopravvivenza nelle radici o in prossimità di esse, lasciando morire le foglie, altre fanno scorrere la loro linfa molto lentamente. Ma ora... le temperature si stanno alzando, le giornate si allungano.....

Tra queste pianticelle c'è anche una piccola Violetta, una piantina quasi insignificante a vederla, piccola, con foglie rotondeggianti, che è rimasta per tutto l'inverno schiacciata dalla neve. Nella morsa del ghiaccio, violetta percepisce i primi caldi primaverili e le giornate più lunghe, così inizia il suo risveglio, la sua linfa, che scorre nei vasi conduttori più velocemente, porta alle gemme le sostanze nutritive e gli ormoni che ordinano di ... *cre-scere!!* La piantina riprende così a vivere più intensamente, le sue gemme si ingrossano e spuntano le nuove foglioline....

Tutte le piante riprendono la loro attività, ma a Violetta, prima di tutte, succede un altro miracolo, le lente e regolari variazioni del periodo di luce giornaliero e della temperatura fanno sì che tutte le sue energie vengano mobilitate in un'altra importante trasformazione: la gemma da produttrice di foglie diventa .... *produttrice di fiori*. Dentro quella piccola gemma nel cuore della pianticella di viola com-

pare un minuscolo bocciolo, che cresce...cresce...spunta fuori, oltre le foglie e finalmente ...sboccia, mostrando la sua corolla di quel colore *VIOLETTA* intenso.

Il fiore non è molto grande, non è così appariscente come può esserlo una rosa o un girasole, ma ... dopo l'inverno è uno dei primi che preannunciano il ritorno alla vita, quel piccolo fiorellino viola, nella sua semplicità, diventa così il più bello, annuncia una rinascita, il ritorno della primavera, il ritorno della vita.

Per certi versi l'inizio della primavera può essere paragonato al nostro Avvento, la nostra violetta ci rappresenta: l'attesa tra la neve e il gelo, questa sensazione di speranza e certezza che ci prepara ad un *avvenimento* futuro ... il risveglio le attività e i momenti di *preparazione* ...il viola del fiore il viola dell'Avvento e questa sensazione nel cuore che, come una piccola gemma ... cresce ... cresce, fino a fiorire e *gioire* nel giorno del Natale di nostro Signore.



LUCA

## CODICI VIOLA

### LE AVVENTURE DI CHEDDONNA

“Ho fatto il test”. La voce dall'altra parte dell'apparecchio aveva una sfumatura stridula del tutto inusuale.

“Allora?”

“E' positivo.”

“Ah! Arrivo subito”.

Il suono gracchiante del citofono la riscosse dai suoi pensieri.

“Allora, come ti senti?” le chiese l'amica preoccupata, entrando in casa.

“Bene...credo!” esclamò la Fulvia, lasciandosi andare mollemente sul divano.

“Mi risultava fossi single...” commentò acida Cheddonna. “Evidentemente mi sono persa qualcosa... Ma si può sapere chi è il padre?” sbottò infine.

La Fulvia arrossì come non faceva da quando aveva tredici anni, poi mormorò: “Losplendido...”

“Come? Ho capito bene? Tu e...Losplendido?... Ma se hai sempre detto che era un fantoccio senza cervello!”

“Può darsi, ma è così bello...” esclamò la Fulvia, sognante.

“Glielo hai detto, almeno?” s'informò Cheddonna, scettica.

“Sì”

“E...”

“E lui mi ha detto che ha bisogno di riflettere, ed è partito per il Brasile.”

“Ah...E tu come l'hai presa?” chiese Cheddonna, improvvisamente pervasa da uno spirito di sorellanza

sicuramente più adatto alla situazione.

“Nell'attesa che torni ho svaligiato un negozio di premaman. Sai, ci sono certe tutine viola che sono un amore...In cromoterapia il viola rappresenta la spiritualità e la capacità di raggiungere il divino attraverso la meditazione, ed è considerato il colore della metamorfosi e della transizione, della magia, del mistero e della suggestione...e poi è unisex, il che non guasta!” rispose la Fulvia, facendo l'occhiolino.

“A proposito...hai già pensato al nome?”

“Se è maschio Ernesto o Pablo, oppure Fidél...”

“E se è femmina?” domandò Cheddonna, incuriosita.

“Violéta, naturalmente” rispose la Fulvia.

Il telefonino di Cheddonna si mise a squillare con insistenza.

“Pronto, Cheddonna?” disse Cheddolce con voce tremante. “Sono al pronto soccorso... Pittibimbo ha la febbre...Temo che abbia l'influenza A...”

“Oh, santo cielo! Ma hai sentito la pediatra, la dottoressa Acchetti?” domandò Cheddonna, concitata.

“Non c'era tempo...Sono corsa qui immediatamente ed è più di un quarto d'ora che aspetto!”

“Da non credere! Ma quanto ha di febbre?” domandò Cheddonna.

“Trentasette e sette! Gli hanno assegnato il codice viola! Però qui nell'elenco ...bianco, giallo, rosso... viola non lo vedo proprio... Chissà quanto ancora dovremo aspettare!” sospirò.

“Lo so, cara, l'attesa è snervante. Cerca di resistere...e tienimi informata, mi raccomando!” esclamò Cheddonna, chiudendo la conversazione.

E, dopo aver salutato la Fulvia, Cheddonna corse a prendere Nonnanenna, che era andata a confessarsi e attendeva di essere riaccompagnata a casa.

In realtà la vecchina, assorta com'era nel suo personale colloquio con il buon Dio, non si era nemmeno accorta del ritardo della nipote.

La chiesa era addobbata con i paramenti tipici dell'Avvento e Cheddonna, nel vedere quella profusione di viola non poté fare a meno di esclamare, prendendo a braccetto una sconcertata Nonnanenna: “Qualcuno dovrebbe dire al parroco che il viola ha i giorni contati! La vera tendenza del momento è senz'altro il verde!”



## LA RICONCILIAZIONE E IL PERDONO

**S**empre più difficile... “il colore viola”; argomento semplice, in apparenza, ma in verità, molto complesso da tradurre in una rappresentazione pittorica.

Dopo lunghe ricerche, ho scoperto, che il viola, oltre che durante l'Avvento, viene utilizzato tutto l'anno, in occasione del Sacramento della Riconciliazione/Confessione.

Durante l'Avvento ci si prepara alla venuta di Gesù, anche “chiedendo scusa” per i propri peccati, con sincero pentimento, facendo esame di coscienza e rivolgendosi a Lui, attraverso il sacerdote, che ci aiuterà a esprimere meglio le nostre responsabilità e le nostre debolezze.

Non troveremo mai un muro di ghiaccio ad accoglierci, ma un caldo abbraccio che ci assicura il perdono e la pace.

Proprio pensando a questo, mi viene in mente il dipinto, realizzato nel 1666, dall'artista olandese Rembrandt.

Il quadro si ispira alla parabola del figliol prodigo dell'evangelista Luca (c. 15, v.

11-32), ricordata anche come “Parabola del Padre misericordioso”.

La scena raffigura il perdono e l'amore incondizionato del padre nei confronti del figlio, pentito della propria condotta. Il giovane, vestito di stracci logori, è in ginocchio davanti al padre. L'anziano lo accoglie con un gesto amorevole, quasi protettivo.



Sulla destra c'è il figlio maggiore arrabbiato per il trattamento riservato al fratello.

La luce sfiora i personaggi secondari per soffermarsi sulla scena principale per catturare l'attenzione dell'osservatore.

Il particolare più importante sono, tuttavia, le mani del Padre misericordioso: notiamo, infatti che non sono uguali, una femminile e una maschile. Ciò vuol significare che il Padre, cioè Dio, accoglie tutti, specialmente i peccatori redenti. Non è solo il “nostro” Padre ma è anche la “nostra” Madre.

Lui è tutto. È Amore.

ANTONELLA M.

### ... l'agenda

## Gli appuntamenti più importanti di Dicembre

### Martedì 1 Dicembre

Ore 20,30 S. messa e Adorazione eucaristica e confessioni

### Dal 5 al 7 Dicembre

Tre giorni Adolescenti

### Domenica 13 Dicembre

Novena cascina *Bottigelli*

### Lunedì 14 Dicembre

Novena cascina *Ferrari*

### Domenica 20 Dicembre

Novena cascina *Tri Padron*

### Lunedì 21 Dicembre

Novena cascina *Cattabregghetta*

### Mercoledì 23 Dicembre

Ore 21,00 Celebrazione penitenziale per giovani e adulti

### Giovedì 24 Dicembre

Ore 18,30 S. Messa vigiliare.

Ore 23,30 Veglia di Natale e santa messa

### Venerdì 25 Dicembre

Natale

Ore 10,30 SANTA MESSA SOLENNE

Alla fine dell'anno, la Redazione esprime il proprio ringraziamento a tutti i collaboratori del Tassello, in modo particolare un sentito GRAZIE alle tante persone che assemblano e distribuiscono il nostro giornalino in tutta la parrocchia.

... l'agenda

## Avvento 2009

### PER COMINCIARE ... BENE

Le sei settimane che precedono il Natale di Cristo sono caratterizzate dalla meditazione sulle cose ultime e finali, quando Gesù porterà a compimento la storia dell'umanità, e sulla sua venuta tra noi nella carne. L'avvento ci illustra dunque le due venute di Gesù: quella finale e quella storica. A noi il compito di accoglierlo assumendo l'atteggiamento di chi attende Gesù, seguendo l'invito costante del tempo: vegliate! Inaugureremo il tempo dell'attesa con una mezza giornata di **preghiera e riflessione** presso il centro parrocchiale domenica 15 novembre (prima domenica di avvento) dalle ore 15,00. Tutti i fedeli sono invitati a partecipare.

### L'ITINERARIO DI CATECHESI (per gli adulti)

Un momento importante della fede è la **riflessione sui misteri della vita di Cristo**; si tratta di un approccio non immediatamente di preghiera quanto di analisi e comprensione razionale che nella nostra tradizione prende il nome di catechesi. Tra i tanti aspetti della vita di Cristo ci fermiamo sul momento fondamentale della sua esistenza e, di conseguenza, di ogni credente: la sua **resurrezione**. *"Se esiste un assioma teologico cristiano, tale assioma è il seguente: Gesù Cristo è risorto, è veramente risorto! Ma precisamente questo assioma nessuno se lo può inventare di sana pianta, bensì lo può solo ripetere perché ci è stato precedentemente comunicato nella forza illuminante dello spirito santo come affermazione centrale della testimonianza biblica"* (Karl Barth)

### DATE E CONTENUTI DEGLI INCONTRI

#### 19 novembre.

- L'importanza e la centralità della resurrezione; difficoltà dei destinatari odierni ad accettare il messaggio della risurrezione; idee diffuse sulla risurrezione e motivi delle difficoltà a riconoscere la risurrezione.
- La preparazione dell'antico testamento e nel giudaismo precristiano

#### 26 novembre

- Il Gesù pre-pasquale e l'attesa della resurrezione da parte di Gesù. La crisi della morte in croce e la testimonianza neotestamentaria della resurrezione

#### 3 dicembre

- La ricostruzione storica e le informazioni dei testimoni neotestamentari; conclusioni sintetiche.
- L'insufficienza di una spiegazione storica e il nucleo e il fondamento dell'esperienza pasquale

#### 10 dicembre

- Contenuto e importanza della nostra fede nella resurrezione di Gesù

Gli incontri si svolgeranno alle ore 21,00 presso il centro parrocchiale

### UN TESTO PER MEDITARE

Per quest'anno proponiamo:

- Franco Brovelli, *La promessa si compie* € 11,00 Edizioni Ancora
- Paolo Curtaz, *Dov'è colui che è nato? alla ricerca del natale perduto* € 12,00 Ed. San Paolo

## LA PROPOSTA

- Raniero Cantalamessa, *Il mistero del natale* € 10,50 Ed. Ancora

I testi sono acquistabili alla fine delle messe domenicali, in fondo alla chiesa.

### PER AIUTARE LA PREGHIERA PERSONALE COMUNITARIA

1. per ogni fedele adulto mettiamo a disposizione il testo **"Radice della comunione battesimale"** per la **breve preghiera quotidiana** dall'inizio di avvento sino all'epifania. Il volume tascabile è disponibile in fondo alla chiesa
2. nei giorni feriali (tranne al martedì e al sabato) celebreremo le **Lodi mattutine** dopo la messa delle 8.30.
3. martedì 1 dicembre alle ore 20,30 **santa messa** e, a seguire, **adorazione eucaristica** con possibilità delle **confessioni personali**
4. Mercoledì 23 dicembre alle ore 21,00 **celebrazione penitenziale** per adulti, giovani e adolescenti
5. le **novene delle cascine** sono fissate alle ore 21,00, nelle seguenti date:

- **domenica 13 dicembre, ore 21.00** cascina *Bottigelli*
- **lunedì 14 dicembre, ore 21.00** cascina *Ferrari*
- **domenica 20 dicembre, ore 21.00** cascina *Tri Padron*
- **lunedì 21 dicembre, ore 21.00** cascina *Cattabregghetta*

Per i **bambini e i ragazzi**, durante la santa messa delle ore 10,00 è prevista una **animazione liturgica speciale** per permettere una loro miglior partecipazione al rito. Inoltre saranno loro consegnati un lumino e una preghiera per un **momento spirituale in famiglia**.

Le **novene** sono fissate lunedì 21, martedì 22 e mercoledì 23 dicembre alle ore 15,00 in chiesa con le confessioni natalizie.

### I FRUTTI DELLA CARITÀ

In concomitanza con la strutturazione della caritas parrocchiale, la comunità intera è chiamata a partecipare alla attività caritativa attraverso la raccolta di denaro per la formazione di un **fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà della nostra parrocchia**.

Le offerte potranno essere devolute o direttamente al parroco o tramite la cassetta delle offerte in chiesa.

I ragazzi, invece, riceveranno il salvadanaio che riconsegneranno mercoledì 23 dicembre durante la novena.

### AVVENTO È CONVERSAZIONE

Il tempo di avvento chiama noi tutti all'attesa della venuta di Gesù per la quale occorre prepararsi. La nostra tradizione, dal concilio di Trento in poi, ha insistito molto sulla devozione e sull'amore per l'eucaristia; in questo solco invitiamo tutti i fedeli a **partecipare alla santa messa quotidiana**, alla **lettura spirituale** (vedi i testi proposti) e alla **confessione/colloquio spirituale** frequente.

Se nel tempo di avvento, periodo di impegno rinnovato, riuscissimo a rivitalizzare la nostra fede, certamente ne trarrebbe beneficio non solo la santità del singolo fedele ma la comunità intera.